

sociali, come la teoria dei giochi, ci aiutano a descrivere, mettendo in luce riflessioni che illuminano il complesso del fare musica in tutte le sue forme.

Maurizio Aliffi ha studiato chitarra prima da autodidatta, poi con Filippo Daccò. Contemporaneamente si diploma in Composizione (1993, con I. Fedele), e Direzione di Coro (1994, con B. Streito) presso il Conservatorio di Como. Si laurea quindi in Scienze Politiche (Milano) con una Tesi sulla Sociologia della Musica. Ha collaborato con diversi musicisti, tra cui P. Fresu, G. Mirabassi, M. Godard e B. Philips. Ha pubblicato 4 CD di composizioni originali in collaborazione con F. D'Auria e M. Bianchi, partecipando inoltre ad altre incisioni. Con diverse formazioni ha partecipato a vari festival (Clusone, Monza, La Spezia, Ginevra, Roma, Pistoia, ecc.) e a numerosi concerti in locali specializzati. Ha lavorato col Teatro Città Murata di Como, con *Le Radeau de la musique*, con Anfiteatro per lo spettacolo Pollo, con S. Bresciani e D'Auria allo spettacolo Schifo, con *Fabrica Bonaventura*, con Lidia Ravera, Antonio Lubrano e Vittorio Agnoletto, con il Teatro Invito di Lecco. Insegna presso la Scuola Civica di Desio, l'Associazione *Dissonanze*, la Scuola di Musicoterapia di Lecco.

Mercoledì 7 maggio 2014, ore 16.30-18.30 - Aula n. 13

«LA VOCE DELLE EMOZIONI. IL RUOLO DELLA MUSICA NELLO SVILUPPO DELL'EMPATIA»

Relatore: Giuseppe Sellari (Università di Roma Tor Vergata)

La relazione e la comunicazione sono fenomeni eterogenei e globali che si sviluppano attraverso il coinvolgimento di componenti cognitive, emozionali, immaginative, fisiologiche, espressive, motorie e motivazionali. Comprendere l'altro sapendone interpretare i diversi segnali di cui dispone ogni atto comunicativo è un'abilità riconducibile all'«intelligenza interpersonale» con la quale gli individui partecipano alla costruzione della visione comune o condivisa. Una delle esperienze più coinvolgenti che la musica è in grado di offrire è quella di suscitare profonde emozioni e sentimenti significativi seguendo una propria logica che è diversa da quella del linguaggio verbale. La musica, per i vari livelli di abilità sensorie e corporali a cui fa riferimento, può assumere una valenza educativa, curativa ed estetica di straordinaria importanza e favorire esperienze reali significative perché intimamente vissute.

Giuseppe Sellari diplomato in Pianoforte al Conservatorio "L. Refice" di Frosinone, laureato in Lettere all'Università "La Sapienza", ha svolto il Dottorato di Ricerca in Scienze dell'Educazione all'Università di Roma "Tor Vergata" e il Dottorato di Ricerca in Pedagogia all'Universidad de Granada. Ha ottenuto il Diploma di Perfezionamento annuale in Educazione Musicale all'Università Tor Vergata e il Diploma di Perfezionamento biennale in Metodologia della ricerca in Educazione Musicale presso la Reale Accademia Filarmonica di Bologna. Studia Composizione e Direzione Corale presso il Conservatorio di Frosinone. È docente di Fondamenti della Comunicazione Musicale all'Università della Calabria e coordinatore e docente dei Master in "Educazione e Terapia della voce in età evolutiva" e "Le culture musicali del Novecento" presso l'Università Tor Vergata. È direttore delle collane editoriali "Musica e Scienze" e "Studi sull'Educazione" (Ed. UniversItalia).

Gli Incontri di «Quadrivium» (Decima edizione) sono tutti a Ingresso libero con iscrizione obbligatoria presso la segreteria del Conservatorio di Como

Conservatorio di Musica «G. Verdi» di Como
Via Cadorna 4 - 22100 Como - Tel. 031-279827 - Fax 031-266817
www.conservatoriocomo.it



QUADRIVIUM

La musica all'incrocio dei saperi
decima edizione

Mercoledì 5 Febbraio 2014, ore 16.30-18.30

«Il cinema come esperienza musicale: musica sperimentale e cinema in Italia negli anni Sessanta»

Maurizio Corbella (Università di Milano)

Martedì 25 marzo 2014, ore 16.00-19.00

Mercoledì 26 marzo 2014 ore 10.00-12.00

Seminario « Il senso in musica.

Introduzione alla semiotica musicale»

Docente Leonardo Polato (Conservatorio di Trento)*

Venerdì 4 Aprile 2014, ore 16.30-18.30

«Autenticità ed espressione nella musica.

Il dibattito filosofico contemporaneo»

Riccardo Martinelli (Università di Trieste)

Martedì 15 aprile 2014 ore 16.30-18.30

«L'improvvisazione tra libertà e paradosso»

Maurizio Aliffi (strumentista e compositore Jazz)

Mercoledì 7 maggio 2014, ore 16.30-18.30

La voce delle emozioni.

Il ruolo della musica nello sviluppo dell'empatia

Giuseppe Sellari (Università di Roma Tor Vergata)

a cura di Antonio Grande

* a cura di Vittorio Zago

Aula n. 13 del Conservatorio di Como

QUADRIVIUM 2014

Mercoledì 5 Febbraio 2014, ore 16.30-18.30 - Aula 13

«IL CINEMA COME ESPERIENZA MUSICALE:

MUSICA SPERIMENTALE E CINEMA IN ITALIA NEGLI ANNI SESSANTA»

Relatore: Maurizio Corbella (Università di Milano)

La modalità audiovisiva è una delle forme più comuni di fruizione musicale. Se oggi dispositivi tecnologici come YouTube o Vimeo si sommano a media più antichi, come la televisione e il cinema, quest'ultimo ha costituito nel secolo scorso una piattaforma sperimentale attraverso cui l'espressione musicale ha trovato nuove vie per la produzione di senso. Da qualche tempo si è iniziato a rileggere la storia della musica per mezzo della mediazione cinematografica, cercando cioè di interpretare il cinema come chiave d'accesso all'esperienza musicale di particolari contesti storico-culturali. L'intervento si muove in questa direzione, interrogando la sperimentazione musicale italiana degli anni '60 secondo la prospettiva offerta dai film che si sono rapportati con essa e, ri-mediandola, ne hanno portato alla luce sfumature poco frequentate dalla storiografia musicale tradizionale.

Maurizio Corbella è assegnista di ricerca presso l'Università di Milano, dove ha conseguito il dottorato nel 2010 con la tesi Musica elettroacustica e cinema in Italia negli anni Sessanta. Ha pubblicato articoli e saggi su riviste italiane e internazionali, in monografie e atti di convegno. Con Ilario Meandri sta curando un numero monografico della rivista «Musica/Tecnologia» intitolato Musica, suono e processi produttivi nel cinema italiano (1950-1975), la cui uscita è prevista per l'autunno 2014. Ha contribuito alla seconda edizione online del Grove Dictionary of Musical Instruments (in lavorazione) con due voci su storici sintetizzatori romani. Si è occupato di musica e suono nel cinema di Antonioni, Ferreri, Fellini e Petri. Da qualche tempo si occupa del rapporto tra pratiche musicali popolari e cinema. Recentemente è entrato a far parte del comitato editoriale della rivista online del GATM «Analitica 2.0».

Martedì 25 marzo 2014, ore 16.00-19.00 - Aula 13

Mercoledì 26 marzo 2014 ore 10.00-12.00 - Aula 13

Nell'ambito di «Quadrivium – La musica all'incrocio dei saperi» (X edizione)»

Seminario «IL SENSO IN MUSICA. INTRODUZIONE ALLA SEMIOTICA MUSICALE»

Docente Leonardo Polato (Conservatorio di Trento)

La semiotica è lo studio dei segni: rappresenta un efficace metodo per “leggere” la realtà o, meglio, descrive come l'uomo la interpreta ed in essa agisce e può agire. A questo sguardo analitico può essere sottoposta anche l'arte e, quindi, la musica. La semiotica musicale è uno strumento utile per lo studente (sia egli interprete o compositore) a anche per il semplice ascoltatore: permette di capire i meccanismi attraverso i quali la musica produce senso, “parla” all'uomo. Getta un ponte tra le pure esigenze strutturali della composizione e gli esiti percettivi che da questa emergono.

Partendo da un'introduzione generale sul concetto di “segno” e sulla nascita della moderna semiotica (Peirce e Saussure) il seminario intende svolgere una panoramica sulle teorie di semiotica musicale ritenute più stimolanti per lo studente, attraverso gli autori più rappresentativi (Meyer, Nattiez, Hatten, ecc.) e tematiche proposte dal docente (teoria dell'ascoltatore Modello). (Leonardo Polato)

Leonardo Polato Diplomato in organo sotto la guida di F. Finotti; in Composizione, Musica Corale e direzione di coro con W. Dalla Vecchia al Conservatorio “C. Pollini” di Padova. Laureato in filosofia all'Università di Padova con una tesi di semiotica musicale sul rapporto cooperativo tra compositore, interprete e ascoltatore.

QUADRIVIUM 2014

Si è perfezionato al Conservatorio di Strasburgo con I. Fedele, e con A. Gentilucci, L. Francesconi, M. André e A. Solbiati; in organo con A. Sacchetti, E. Kooiman e J. Guillou. Come compositore ha vinto la X edizione del concorso “F. Evangelisti” di Roma ed è stato finalista al IV concorso di Seul.

Ha inciso per Stradivarius e Carrara e pubblicato per Suvini Zerboni e Stradivarius. Sue musiche sono state eseguite a Milano, Firenze, Bari, Stresa, Trento, Bologna, Verona, Roma, Torino, Venezia, Strasbourg, Seul, Bonn, USA e trasmesse da Rai Radio Tre.

Ha pubblicato articoli per “Sign” (Università di Toronto) e per “Rassegna Veneta di Studi Musicali” (Università di Padova) collaborando con il “Concentus Musicus Patavinus”.

Come organista, si è esibito in Italia e all'estero con consenso di pubblico e critica.

Titolare della cattedra di Composizione presso il Conservatorio di Trento.

Membro del “Musical Signification Project”, organismo internazionale che studia i processi di significazione e di semiosi musicale.

Venerdì 4 Aprile 2014, ore 16.30-18.30 - Aula n. 13

«AUTENTICITÀ ED ESPRESSIONE NELLA MUSICA.

IL DIBATTITO FILOSOFICO CONTEMPORANEO»

Relatore. Riccardo Martinelli (Università di Trieste)

Cosa significa 'autentico' in musica? In un primo senso, l'autenticità rimanda al problema del copyright e della sua violazione nel plagio. Nella storia, però, non sempre la melopea è stata considerata il vanto del musicista: i materiali circolavano in modo vario e relativamente libero. Anche di recente, un compositore può variare temi altrui, 'citare', lasciare aree più o meno ampie di indeterminazione nella partitura; l'esecutore può rifarsi a standards come accade nel jazz, 'campionare' frammenti, ecc. In un secondo significato, l'autenticità rimanda invece a una dimensione profonda, quella dell'espressione e dell'emozione, per cui una certa musica - indipendentemente dalla proprietà intellettuale - manifesta di per sé una speciale profondità ed espressività. La domanda che ci porremo è: esiste una relazione tra l'autenticità nel primo e nel secondo significato?

Riccardo Martinelli insegna presso l'Università di Trieste, dove tiene i corsi di Storia della filosofia e di Filosofie della musica. Borsista della Fondazione Alexander von Humboldt (Konstanz 2003, Berlino 2010), collabora con diverse riviste italiane e internazionali. Ha svolto ricerche soprattutto nell'ambito della filosofia della musica, dell'antropologia filosofica e della filosofia mitteleuropea tra Ottocento e Novecento. Tra le sue pubblicazioni i volumi I filosofi e la musica (Il Mulino, 2012); Uomo, natura, mondo. Il problema antropologico in filosofia (Il Mulino, 2004); Musica e natura. Filosofie del suono 1790-1930 (Unicopli, 1999).

Martedì 15 aprile 2014 ore 16.30-18.30 - Aula n. 13

«L'IMPROVVISAZIONE TRA LIBERTÀ E PARADOSSO»

Relatore: Maurizio Aliffi (strumentista e compositore Jazz)

Lo sguardo sull'improvvisazione ha senz'altro in primo piano il jazz, in quanto musica che ha coltivato questa pratica musicale in maniera determinante, ma è pratica comune a molte espressioni musicali come quelle della musica indiana o quella organistica, per fare due esempi; così come a pratiche più casalinghe e di bricolage musicale che tanti musicisti praticano in ambito dilettantistico o professionale. Il paradosso, nel dilemma tra riconoscibilità e innovazione, nel rapporto con il pubblico, nella sua tensione tra libertà e regola, nella sua non riproducibilità, nella scomparsa del soggetto, indica l'improvvisazione, in particolare quella non idiomata, come caso limite che alcuni strumenti delle scienze

QUADRIVIUM 2014